



BIODIVERSITÀ

LA SUA TUTELA INTERESSA TUTTI

Capire l'importanza della biodiversità per la nostra stessa sopravvivenza e per stimolarci tutti sul cosa può fare ciascuno di noi



Assessorato alla
Solidarietà Internazionale
e alla Convivenza



BIODIVERSITÀ

LA SUA TUTELA INTERESSA TUTTI

Capire l'importanza della biodiversità per la nostra stessa sopravvivenza e per stimolarci tutti sul cosa può fare ciascuno di noi

BIODIVERSITÀ





Il saluto della Presidente

Carissimi scolari e studenti, cari colleghi,
è con grande piacere che presento questo sussidio didattico che ritengo molto utile per trattare nelle scuole l'attualissimo tema della biodiversità. Vogliamo aiutarvi a conoscere le conseguenze che il suo progressivo impoverimento ha sul pianeta e sui quasi 7 miliardi di persone che lo popolano.

L'Associazione Scuola Senza Frontiere (ASSFRON) è nata all'inizio del 2010 con lo scopo di offrire a docenti e discenti un'opportunità di costante aggiornamento sulle tematiche legate alla solidarietà internazionale, alla cooperazione allo sviluppo, alla pace, ai diritti umani, all'ambiente ed alla biodiversità.

L'ONU ha dichiarato il 2010 "anno della Biodiversità" ed ASSFRON ne ha fatto il suo programma prioritario per l'anno scolastico 2010-2011.

Con questo sussidio, predisposto dal nostro segretario ed esperto di queste problematiche Carlo Bridi, che comprende il testo del video, vogliamo offrire ai nostri interlocutori l'opportunità di inquadrare il tema offrendo l'ulteriore possibilità, per coloro che lo desiderino, di ricevere nella propria scuola la visita di uno dei nostri esperti.

È urgente che in tutti noi cresca la sensibilità verso l'ambiente iniziando dalla riduzione della diffusione nell'atmosfera di CO₂, che è ritenuta la maggiore responsabile delle modificazioni climatiche con ciò che questo comporta per l'ambiente e la stessa sopravvivenza della specie umana.

Il mio augurio vivissimo è quello che molti di voi, sfogliando queste paginette, si rendano conto che ciascuno di noi può dare il proprio positivo contributo da subito.

ASSFRON è a disposizione per fare la sua piccola parte sul fronte della sensibilizzazione.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa bella iniziativa.

Un caro saluto.

Prof.ssa **Marina Borlotti Nardelli**

Ogni giorno si estinguono settantaquattro specie di piante ed animali dei circa 10 milioni che popolano il pianeta. Nella sola foresta amazzonica vengono distrutti ogni anno 100 mila kmq di foresta vergine.

Secondo i dati dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), un database che comprende oltre 4 mila animali, tra il 1970 ed il 2007 si è perso il 25% delle specie terrestri, il 28% di quelle marine ed il 29% di quelle che vivono nelle acque dolci, ma i numeri sono destinati a peggiorare a causa del riscaldamento globale. Sono a rischio di estinzione il 23% dei mammiferi, il 27% dei coralli, il 20% degli uccelli, il 32% degli anfibi. La moria che colpisce le api in percentuali che vanno dal 50 all'80%, ne è un esempio concreto. La riduzione della biodiversità, ha spiegato il direttore generale del Wwf, significa che per milioni di persone c'è il rischio di un futuro nel quale le biodiversità alimentari saranno più vulnerabili rispetto a epidemie e malattie, e le provviste d'acqua saranno più a rischio.



Si perderanno 7,5 milioni di kmq di superficie di habitat primari entro il 2050.

La perdita di biodiversità non si arresterà se non si adotteranno politiche di sviluppo diverse improntate alla sostenibilità nella gestione delle risorse naturali. Secondo gli esperti entro il 2050 si prevede una perdita di 7,5 milioni di kmq di superficie di habitat primari, specialmente le foreste tropicali, corrispondenti all'11% delle aree naturali presenti nel 2000.

LE CONSEGUENZE DELLA PERDITA DELLA BIODIVERSITÀ E DELLA CONSEGUENTE MODIFICAZIONE CLIMATICA

Negli ultimi 50 anni le vittime di catastrofi naturali sono aumentate del

900%, solo fra il 2000 ed il 2004 i morti per disastri climatici sono stati 262 milioni. I disastri naturali tra il 1990 ed il 1998 hanno avuto una forte accelerazione e nel periodo 1990-1998 si sono verificati per il 945% nei paesi impoveriti. Il riscaldamento globale esporrà a rischio di fame altri 49 milioni di persone entro il 2020.

2010 ANNO DELLA BIODIVERSITÀ

Ecco allora l'importanza della proclamazione da parte delle Nazioni Unite del 2010 "anno della Biodiversità", un'iniziativa che punta ad affrontare questo tema di grande rilevanza per la stessa sopravvivenza del pianeta.

COS'È LA BIODIVERSITÀ?

La biodiversità, oggi, è anche biotecnologia, che apre ai meravigliosi ambienti naturali il laboratorio della natura e della scienza.

Ma il concetto di diversità biologica non si limita a considerare le sole specie selvatiche, perché include anche l'enorme patrimonio delle razze animali allevate dall'uomo e dei vegetali coltivati che sono la base della sicurezza alimentare del pianeta.

LA BIODIVERSITÀ: UNA RICCHEZZA IN PERICOLO

La conservazione degli organismi viventi e degli ecosistemi terrestri dipende dalle scelte conflittuali che

l'uomo è spesso costretto a fare; una scelta che può garantire immediati benefici per la specie umana, può in realtà compromettere la capacità degli ecosistemi di fornire prodotti e servizi sul lungo termine.

LA DEFORESTAZIONE SELVAGGIA

Anche se l'ultimo rapporto FAO sulle foreste indica che il tasso di deforestazione selvaggia nell'ultima decade è diminuito rispetto alla decade precedente (da 160.000 a 130.000 kmq all'anno) i dati sono ancora preoccupanti. Il processo di deforestazione si è accompagnato alla scelta di sostituire la moltitudine di varietà locali di frutta e di verdura con una sola coltura (ad esempio: vigneti o frutteti sul nostro

territorio, o coltivazioni di tè, di caffè, di palme da olio o di altre monoculture nelle aree tropicali o subtropicali praticate dalle grandi multinazionali). Queste scelte contribuiscono alla perdita di biodiversità.

Fino ad ora l'agricoltura ha dimostrato di reggere le esigenze del pianeta con successo; il miglior indicatore di ciò è la possibilità di far fronte all'enorme aumento della popolazione, siamo passati infatti da 5 milioni di abitanti di 10.000 anni fa agli oltre 6 miliardi e 800 milioni odierni.

Nel 2002 veniva fissato il Countdown 2010 sulle specie presenti sul pianeta sulle specie esistenti e su quelle a rischio.

Ebbene, i nove anni trascorsi dall'inizio della conta si chiudono con risultati che tutti considerano assoluta-

mente inferiori alle attese. Per questo vengono richieste dalle organizzazioni internazionali per la conservazione della natura regole più precise e più impegnative per la salvaguardia della vita sulla Terra in tutte le sue forme.





14.000 miliardi di danni entro il 2050 se la perdita di biodiversità proseguirà con il ritmo attuale.

Un rapporto commissionato dal Governo francese ha calcolato che se la perdita di biodiversità continuerà con il ritmo attuale, nel 2050 questa diminuzione dovrà essere compensata con 14.000 miliardi di euro, il 7% del prodotto interno lordo mondiale.

SE VUOI COLTIVARE LA PACE CUSTODISCI IL CREATO

La gravità della situazione ha portato anche il Papa, la massima espressione della religione cattolica, a dedicare il messaggio della Giornata mondiale della pace del 2010 al tema ambientale: «*Se vuoi coltivare la pace*

custodisci il creato», titolava il messaggio. Egli ha ripreso organicamente una serie di affermazioni, già in larga parte condivise dalla parte più attenta della società civile, dando una visione completa al tema.

Nell'invitare ad una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, indicava nella solidarietà globale la risposta al degrado ambientale e paragonava la lotta all'abuso nei confronti della Terra ad una sfida per l'umanità pari alle guerre al terrorismo.

«Cambiamenti climatici, desertificazione, disboscamento, perdita della biodiversità, aumento dei profughi ambientali: come restare indifferenti davanti a queste realtà?» si domanda il messaggio che dà anche precise indicazioni sul come cambiare le cose: risparmio energetico, energia solare,

salvaguardia delle acque e delle foreste, sviluppo rurale incentrato sui piccoli coltivatori.

LO SVILUPPO INTEGRALE DELL'UOMO

Considerato che sta emergendo in maniera sempre più evidente la forte interrelazione che esiste tra la lotta al degrado ambientale e la promozione umana, al centro va posto lo sviluppo integrale dell'uomo che non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità.

E NOI COSA POSSIAMO FARE?

Per questo è fondamentale che tutti, nessuno escluso, adottino nuovi stili di

vita nei quali la ricerca della comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. Si deve sempre più educare alla pace, partendo dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico.

«Sono scelte importanti ma non bastano» afferma il grande studioso dell'ambientalismo **Lester R. Brown**, nel suo Piano B, che parla dell'esigenza di ridurre dell'80% le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2020, al fine di mantenere i livelli di CO₂ entro i limiti delle 400 parti per milione (ppm), ritenuto dai climatologi necessario per evitare pericolosi cambiamenti climatici. La componente energetica di questo piano propone di sostituire fra l'altro con l'energia eolica, solare, geotermica ed

altre fonti rinnovabili gran parte dell'energia prodotta oggi dal petrolio, dal carbone e gas naturale.

L'IMPORTANZA DELL'OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE E NELLA SOCIETÀ

Ecco allora l'importante ruolo del mondo dell'educazione, cominciando dalle scuole di ogni ordine e grado, e dai media..., ma un ruolo molto importante può essere giocato anche dalle amministrazioni locali responsabili della pianificazione. «Informarsi, leggere, studiare le varie questioni legate all'ambiente, - afferma Brown - è fondamentale».

È l'eccesso di antropizzazione la causa dei disastri ambientali e della

fame nel mondo? Quello della crescita demografica è uno dei problemi più discussi, particolarmente per la rapidità con la quale gli abitanti del pianeta sono raddoppiati. Se nel 1950 vivevano sulla Terra due miliardi e mezzo di persone, in appena 37 anni sono raddoppiate, raggiungendo i cinque miliardi.



Nel 2000 viveva nei paesi sviluppati il 19% della popolazione; per il 2025 le previsioni ci indicano l'85% degli abitanti nei paesi poveri e solo il 15% nei paesi sviluppati. Paesi, i primi, dove sono carenti o mancano completamente le risorse fondamentali per la sopravvivenza, dall'acqua al cibo, all'assistenza sanitaria.



Questi problemi stanno portando a delle imponenti ondate migratorie verso i paesi "ricchi", sicuramente utili per rafforzare la mano d'opera e rinnovare le popolazioni molto statiche dal punto di vista demografico, ma che hanno creato anche molti problemi, ad esempio quelli relativi alla sicurezza.



IL DRAMMA DELLA FAME

Una delle conseguenze della perdita di biodiversità è quella della minore disponibilità di cibo per larga parte delle popolazioni del pianeta, in quanto molte popolazioni povere dipendono per la loro esistenza direttamente dalla biodiversità. È grazie alla presenza di ecosistemi naturali o seminaturali, che essi traggono direttamente i mezzi di sussistenza.

Anche le popolazioni a più alto livello di sviluppo tecnologico dipendono comunque dai servizi di base assicurati dalla biodiversità, ma ne hanno perso la percezione, perché non è una dipendenza così diretta e perché nel tempo si è formata una fiducia quasi cieca nelle possibilità di risoluzione dei problemi su base esclusivamente tecnologica.

Certo, le cause della fame che attaglia oltre un miliardo di persone sono diverse: da una parte la desertificazione avanzante, e dall'altra gli sprechi nei paesi ricchi. L'uso dei cereali per la produzione di biocarburanti e la speculazione sui prodotti agricoli hanno creato un'anomala crescita dei prezzi che di fatto ha impedito ad una vasta fascia di persone di accedere al cibo quotidiano.

All'affermazione di chi ritiene che si debba bloccare lo sviluppo demografico, in quanto un aumento della popolazione porta inevitabilmente alla perdita di uno sviluppo eco-compatibile, non essendoci la possibilità di sfamare un maggior numero di persone, si ipotizzano diverse risposte: per taluni è sufficiente eliminare gli sprechi, e puntare su uno sviluppo eco-compatibile, mentre per altri questa risposta non è sufficiente.

Certo, la speculazione sulle principali materie prime con aumenti dei prezzi che ne rendono impossibile l'acquisto dalla fascia di popolazione del pianeta più povera è una delle prime cause.

IL RUOLO DEI PICCOLI CONTADINI PER SFAMARE 12 MILIARDI DI PERSONE

La FAO afferma che i piccoli contadini, oltre che produttori del cibo, sono anche i veri custodi del pianeta e devono essere pagati per questo. Uno sviluppo equilibrato del pianeta è legato ai contadini, e non alle multinazionali agroalimentari.

Sempre secondo la FAO con l'attuale potenziale produttivo si potrebbero sfamare 12 miliardi di persone.

Ma sono le politiche agricole, energetiche e commerciali che hanno dimostrato di essere inefficaci a sfamare e rinfrescare il pianeta, afferma l'Agenzia dell'ONU per l'agricoltura. Ma c'è un



altro aspetto molto importante: solo tutelando lo sviluppo di tante piccole aziende potranno essere conservate tutte quelle varietà di sementi di cereali, riso, ortaggi, frutta, che oggi fanno del pianeta Terra un grande patrimonio di biodiversità.

LA SOVRANITÀ ALIMENTARE È UN DIRITTO DEI POPOLI

«Tutti gli abitanti del pianeta hanno diritto ad avere un cibo salubre, culturalmente appropriato, prodotto attraverso metodi sostenibili ed ecologici», affermano le ONG che si occupano del cibo.

Le agenzie dell'ONU hanno constatato però che il problema principale sta nella mancanza di potere d'acquisto delle popolazioni.

GLI SPRECHI DEI PAESI RICCHI: 42.000 QUINTALI DI CIBO SOLO IN ITALIA

Come accennato, c'è un altro problema enorme, quello degli sprechi nei paesi ricchi. Qualche dato ci dà la dimensione dello scandalo: nella sola Italia ogni giorno si buttano nelle immondizie 42.000 quintali di cibo, con il quale si potrebbero sfamare 3 milioni di persone al giorno. A questo proposito pensiamo a quello che succede nelle mense scolastiche.



QUALE IL CONTRIBUTO CHE NOI POSSIAMO DARE OGNI GIORNO? UN CONSUMO CONSAPEVOLE

Un contributo che ciascuno di noi può dare ogni giorno è quello del consumo consapevole. Un' accurata scelta di tutti i prodotti che consumiamo, da quelli alimentari, con la scelta dei prodotti realizzati con il minimo uso della chimica, a quelli durevoli realizzati con sistemi meno impattanti, può essere un importante contributo al minore inquinamento e sfruttamento dei terreni, in ultima analisi alla conservazione dell'ambiente e quindi della biodiversità.

Ma il problema riguarda anche gli altri diritti fondamentali calpestati.



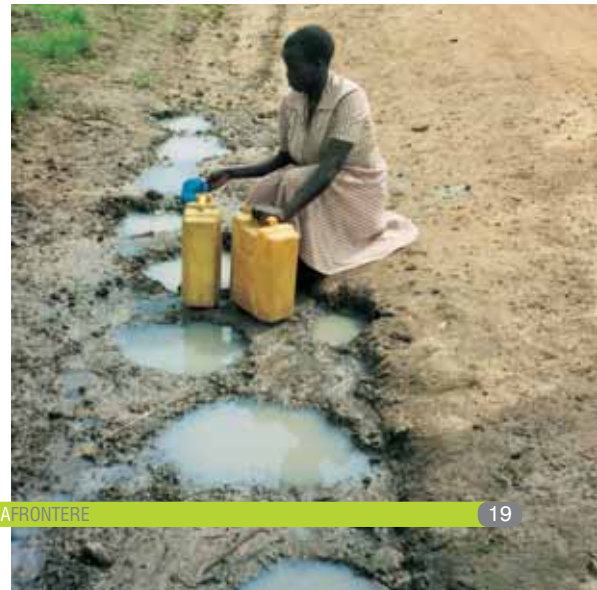
DIRITTO ALL'ACQUA POTABILE: 1.500.000.000 DI PERSONE NE SONO PRIVE

Il problema dell'acqua potabile è uno dei più legati alle modificazioni ambientali, e rappresenta uno dei diritti fondamentali dell'uomo. L'inquinamento delle sorgenti e delle falde, lo spreco di questo bene prezioso nei paesi ricchi e la mancanza di risorse adeguate per dare l'acqua ai paesi impoveriti ci portano ad una situazione drammatica: un miliardo e mezzo di persone sono prive dell'acqua potabile.

Ciò mentre l'acqua è la responsabile – secondo l'OMS – dell'80% delle malattie contratte nei paesi impoveriti, Africa in testa.

La disponibilità quotidiana per un africano è inferiore ai due litri d'acqua a

persona al giorno, mentre ogni essere umano avrebbe bisogno di 20 litri d'acqua pulita. Nei paesi occidentali si va dai 250 ai 1000 litri al giorno a testa. Questo, mentre è in corso una forte campagna per la privatizzazione di questo bene fondamentale.



DIRITTO DELLE NUOVE GENERAZIONI AD UN AMBIENTE VIVIBILE

Le nuove generazioni hanno diritto a vivere in un ambiente meno inquinato. Assistiamo di fatto ad un enorme aumento di CO₂ nell'atmosfera, problema che non è più ignorabile, viste le conseguenze sul clima: si deve e si può frenare il degrado causato dall'immissione di sostanze nocive nell'acqua, nell'aria, nel suolo. Va ridotta la produzione di effetti dannosi come calore, rumore, rifiuti, cominciando da quelli di origine domestica; non dimentichiamo che, ad esempio, la plastica può rimanere nell'ambiente per anni.

È tempo di rendersi conto, se vogliamo che il sistema continui a funzionare per le future generazioni, dell'intima associazione che formiamo con il mondo

naturale il quale è socio di maggioranza in ogni nostra attività economica su larga scala e nel lungo periodo.

Questo ci deve portare a scelte consapevoli in ogni nostra azione, dalle più piccole azioni quotidiane di ciascuno di noi, grandi e piccoli, a scelte più lungimiranti per incidere nella conservazione e nella tutela dell'ambiente.

L'impegno assunto in tal senso dalla Provincia di Trento, con la recente legge approvata dal Consiglio Provinciale, per ridurre le emissioni di CO₂ del 90% entro il 2050, per contenere entro due gradi l'innalzamento della temperatura rispetto al periodo preindustriale, è un segnale molto forte nella giusta direzione di uno sviluppo effettivamente sostenibile per lasciare in eredità alle future generazioni un ambiente ricco di diversità biologiche e pertanto ancora vivibile.

I grandi summit G8, G20, ma anche le grandi conferenze come quella di Copenaghen, ci hanno dimostrato quanto sia difficile trovare accordi internazionali, e spesso, com'è successo con impegni sottoscritti con il Protocollo di Kyoto, rimangono ampiamente disattesi da parte dei paesi maggiormente responsabili dell'inquinamento.

Nessuno meglio della gente del posto sa quali sono i cambiamenti che possono migliorare la qualità della vita. Ad affermarlo è Carlo Petrini, presidente di Slow Food, che ricorda come la nuova politica di Obama vada in questa direzione.

In conclusione pare di poter affermare che il futuro è nelle nostre mani, delle istituzioni, ma anche di noi cittadini grandi e piccoli, e di esso siamo tutti responsabili.

IL RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Un ruolo molto importante assume in questo contesto la pianificazione territoriale, quello che ha fatto la Provincia di Trento con il Piano Urbanistico è un segnale forte nella giusta direzione, ma è indispensabile che anche la pianificazione decentrata si muova nella stessa ottica di uno sviluppo compatibile.

Solo in questo modo potremo dire di aver pensato alle future generazioni lasciando un territorio più vivibile di come noi lo abbiamo trovato.

È la grande scommessa, la grande sfida che ci lancia l'anno internazionale della Biodiversità.

Quale può essere il nostro contributo?

- Dare l'adesione a ASSFRON (socio ordinario 10 euro, studente 5 euro).
- Documentarci per far crescere la consapevolezza dell'importanza della conservazione dell'ambiente e quindi della Biodiversità.
- Gemellaggi fra le nostre scuole e quelle del sud del mondo.
- Aiuto all'avvio di piccoli progetti agricoli.
- Sostegno a dispensari o piccoli ospedali.
- Sostegno a progetti di aiuto ai bambini di strada.
- Sostegno a progetti proposti dalle donne per il loro riscatto morale e sociale.
- Adottare buone pratiche comportamentali per il risparmio energetico ed idrico, usare (là dove è possibile) la bicicletta o i mezzi pubblici per spostarsi e, se le condizioni non ci sono, cercare di crearle/proporle.
- Oltre a documentarsi (punto 2), bisogna trovare il modo per frequentare e vivere l'ambiente naturale, solo la conoscenza diretta può portarci a capire cosa stiamo perdendo.

Per informazioni:

www.scuolasenzafrontiere.it oppure www.scuolasenzafrontiere.info
tel. 335 66 25 182 (segretario) • sede Piazza L. Da Vinci 2, 38122 Trento



Con il patrocinio della Presidenza
del Consiglio Provinciale di Trento
In collaborazione con l'Assessorato
all'Istruzione e Sport della PAT

www.scuolasenzafrontiere.it
INFORMAZIONI E RICHIESTE
BANDO CONCORSO
info@scuolasenzafrontiere.it
carlo.bridi@fastwebnet.it
tel. 0461 98 50 43 o 335 66 25 182



CONCORSO A PREMI SULLA BIODIVERSITÀ

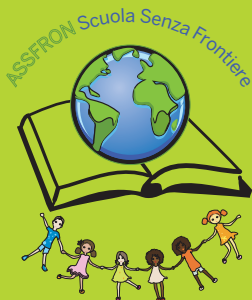
il **CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE TARENTINE**
di ogni ordine e grado sul **tema della biodiversità**
indetto dalle Nazioni Unite

SCADENZA: 15 MARZO 2011

LE SEZIONI

1. **DISEGNO** • per i bambini di I - II - III elementare
2. **TEMA** • per la IV - V elementare
3. **TEMA** • scuole medie
4. **TEMA** • scuole superiori e professionali
5. **PRESENTAZIONE VIDEO** • della durata massima di 4 minuti sulla biodiversità





Progetto realizzato con il contributo di

- Assessorato alla Solidarietà internazionale e alla convivenza
- Presidenza Consiglio Regionale
- Presidenza Consiglio Provinciale
- Latte Trento
- INA - Assitalia Trento
- Consorzio dei Comuni del Trentino
- Cassa Rurale di Trento
- Cassa Rurale Valle dei Laghi

© ASSFRON

Eventuali **donazioni a sostegno dell'attività dell'associazione** vanno fatte sul numero di c.c. n° **20336670** intestato ad ASSFRON c/o la Cassa Rurale di Trento (IBAN) IT91P0830401820000W020336670